

OMICIDIO PESCARA, PRESI I RESPONSABILI MORTE ALBI: MANDANTE LA 'NDRANGHETA, KILLER PESCARESE

14 Febbraio 2023



PESCARA – Ci sarebbe una missione finanziata e non portata a termine alla base dell'omicidio dell'architetto pescarese 66enne Walter Albi, lo scorso primo agosto a Pescara, nel duplice agguato avvenuto il 1 agosto davanti a un bar sulla Strada Parco, nel capoluogo adriatico, nel quale rimase ferito anche il 49enne Luca Cavallito.

Sarebbe stato Natale Ursino, residente nel Teramano, esponente di spicco dell'omonima ndrina della 'Ndrangheta, arrestato questa mattina a Roma, l'uomo che avrebbe ordinato l'omicidio di Walter Albi.

A eseguire materialmente il delitto sarebbe stato Mimmo Nobile, pluripregiudicato di Pescara, con un'arma rubata a una guardia giurata nel corso di una rapina all'Agroalimentare di Cepagatti l'11 luglio 2022, rapina in relazione alla quale lo stesso Nobile è indagato.

Un episodio che svelerebbe l'infiltrazione in Abruzzo della 'Ndrina Ursino di Gioiosa Jonica in Calabria, alleata degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica e dei Cordi di Locri. Ha insediamenti anche a Torino, in Liguria, Francia, Spagna e Canada e collegamenti con la criminalità pugliese. Dedita da anni allo spaccio di stupefacenti, in particolare cocaina, e con storico capobastone Vincenzo Ursino, ucciso il 6 novembre 1976 in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Le indagini, svoltesi nell'arco di circa 4 mesi e compendiate in una complessa ricostruzione di dati informatici, telefonici e di tabulati, hanno corroborato le emergenze probatorie derivanti dall'escussione delle numerose persone informate sui fatti, che nonostante un clima di grave allarme sociale ed un contesto di timore derivante dalla particolare efferatezza dell'azione, hanno permesso di ricostruire i rapporti tra le vittime e gli indagati attinti dalle odierne misure e del contesto criminale in cui è maturato il delitto.

Il movente oggetto di ricostruzione lascia trasparire un quadro articolato, integrato da ingenti affari economici illeciti, prestiti di denaro non onorati, impegni non mantenuti e operazioni transoceaniche.

Momento di svolta è stato proprio il rinvenimento dello scooter e della pistola utilizzata nella rapina al centro agroalimentare e del casco utilizzati nell'agguato.

Il sicario, in quel tardo pomeriggio estivo, nello spazio esterno del bar frequentato anche da altri avventori, esplose 4 colpi di pistola contro Albi, altri due colpi raggiunsero Cavallito; l'uomo poi fuggì, scappando in mezzo alla gente, a bordo di uno scooter.

Alla conferenza stampa a Pescara erano presenti il procuratore capo Bellelli, i sostituti procuratori Mantini e Di Giovanni, il questore Liguori e il capo della Squadra Mobile Di Frischia.

Nei giorni successivi all'agguato le indagini si erano indirizzate sulla pista della criminalità organizzata pugliese. Lo scorso novembre tre persone, già note alle forze dell'ordine, erano finite sul registro degli indagati con l'ipotesi di reato di omicidio e tentato omicidio. Due di queste erano già state arrestate dai carabinieri a settembre per la rapina avvenuta l'11 luglio scorso ai danni del Centro agroalimentare di Cepagatti (Pescara), mentre la terza era indagata per lo stesso episodio.